

---

## Sanremo 2022: il boom della seconda dose

**Autore:** Franz Coriasco

**Fonte:** Città Nuova

**Sanremo veleggia gaio, premiato dagli ascolti, col suo immancabile corollario di polemichette che al solito fanno il gioco di chi prova in tutti i modi a suscitare. Al momento in testa c'è Elisa, seguita da Mahamood & Blanco. Ma vanno forte anche La Rappresentante di Lista, Dargen D'Amico e l'eterno Morandi**

Un Festival che potremmo anche definire neoclassico. Ricordare – e a tratti scimmiottare – il passato, per sottrarsi alle multiformi inquietudini del presente. La formula e le fortune del Festival più chiacchierato d'Italia sono in fondo tutte qui, e da molti anni, sia pure con gli ovvi aggiustamenti che impongono lo scorrere del tempo e il susseguirsi delle mode. Ma questo **è anche un Festival che** al pari del Paese che gli sta intorno, **prova a convincersi che la normalità post Covid sia ormai una realtà.** Anche per questo è un Barnum più da guardare che da ascoltare, più da chiacchiera da bar che da dibattito socioculturale. Ricordare per dimenticare sì, ma cavalcando le onde del trendy e dunque correndo il rischio di lasciare alle cronache poco di davvero memorabile. **Anche la seconda dose di questo vaccino annuale s'è srotolata senza grandi intoppi,** ma complessivamente noiosetta, nonostante le sciabolate zaloniche. Ha spiccato, com'era ampiamente annunciato, **Elisa con la sua O forse sei tu:** roba da fuoriclasse capace d'essere insieme universale e *alta*. Ma si sono fatti notare anche i testi eleganti ed intensi di **Giovanni Truppi** (l'unico cantautore vero in lizza quest'anno) e di **Irama**. Ora che le abbiamo ascoltate tutte le 25 canzoni in gara possiamo dire che se l'anno scorso la consacrazione dei Måneskin aveva fatto gridare a una tardiva rivoluzione rockettara, oggi tutto sembrerebbe rientrato nel solco di **un placido susseguirsi di canzoni per tutti i gusti e tutte le età.** Semmai emerge qua e là una propensione no-gender – o neo androgina – che di fatto riflette uno dei fenomeni più dibattuti di quest'era liquida nella quale tutti siamo immersi. Anche in questo Sanremo resta Sanremo, ovvero uno specchio – neppur troppo deformato e deformante – del mondo reale che gli gira intorno, incluso quello sempre maggioritario che lo sorvola distrattamente, o lo sberleffa, o non se lo fila proprio. Il fatto è che se ha ragione Fiorello a dire che Sanremo è materia geriatrica (perché da tempo è l'intera tivù generalista ad esserlo), è anche vero che, flirtando con le tendenze, è riuscito a riaccalappiare una bella fetta di giovani (e dunque di mercato) che sembrava persa per sempre. Merito di Amadeus e delle sue scelte ecumeniche, ma anche di un clima sociale stremato dalle inquietudini pandemiche e voglioso, come un reduce di una guerra terrificante – più nei numeri che negli stenti, almeno qui da noi - di ricompattarsi nella spensieratezza. Quanto alle polemiche innescate da certe provocazioni, non credo valga la pena fare il gioco di chi ogni anno prova con espedienti da due soldi a far parlare di sé mascherando la propria penuria d'idee. In questo la penso come **L'Osservatore Romano** ([leggi qui la risposta del direttore dell'Osservatore Romano](#)) **che giusto ieri sottolineava come non ci siano più “i trasgressori di una volta”;** tanto più che le vere trasgressioni richiederebbero tutt'altro coraggio e tutt'altri fini. Del resto il supermercato sanremese è sempre stato una vetrina più adatta agli opportunisti che agli innovatori, trasgressivi o meno che siano.